



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

RASSEGNA STAMPA

13 Novembre 2024

A CURA DELL'ADDETTO STAMPA CRT SICILIA

MARIELLA QUINCI



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

Ismett, 6 trapianti in meno di 36 ore: «Rete siciliana sempre più efficiente»

Ne sono stati realizzati due di rene (di cui uno da vivente), uno di polmoni e tre di fegato, di cui uno da donatore a cuore fermo.

13 Novembre 2024 - di [Redazione](#)



PALERMO. **Sei trapianti in meno di 36 ore** per dare una nuova speranza a 6 pazienti: è il nuovo traguardo raggiunto da **IRCCS ISMETT**, grazie a una rete trapianti siciliana efficace e sempre più efficiente. In dettaglio sono stati realizzati due trapianti di **rene** (di cui uno da vivente), un trapianto di **polmoni** e tre trapianti di **fegato**, di cui uno da donatore a cuore fermo. Quest'ultimo, più complesso da un punto di vista organizzativo e tecnico rispetto ai trapianti eseguiti con "morte cerebrale" del donatore, è stato possibile grazie al sistema di circolazione extracorporea **ECMO**, che mantiene l'ossigenazione e la normale temperatura corporea evitando il danno da ischemia che comprometterebbe l'utilizzo degli organi. Per



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilievo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

permettere questa procedura ed il prelievo degli organi, ISMETT ha inviato un'equipe presso l'ospedale Garibaldi Centro di Catania, formata da chirurghi, anestesisti, tecnico della perfusione ed infermiere. «Grazie alla generosità di chi ha scelto di donare e a un **sistema trapianti** sempre più efficiente, abbiamo potuto ridare speranza a sei persone- sottolinea **Antonio Arcadipane**, direttore clinico di ISMETT, aggiungendo: «ISMETT e il CRT Sicilia applicano tutte le procure standard e non per ottimizzare l'utilizzo degli organi e permettere l'opzione terapeutica del trapianto a più pazienti possibili».

POLIZZE SANITARIE

Salute e IA, grandi opportunità che richiedono etica

Federica Pezzatti

Nel corso del prossimo decennio, ci si attende che il settore assicurativo subisca trasformazioni significative, con l'adozione sempre più importante della sanità digitale e della telemedicina nelle proprie polizze, particolarmente rivolte a imprese e ai loro dipendenti.

La salute digitale e la telemedicina consentono alle compagnie assicurative di raccogliere dati sulla salute in modo più preciso (con tutte le conseguenze anche negative da considerare). Queste informazioni possono essere sfruttate per personalizzare le polizze, valutando il rischio individuale e offrendo premi e coperture adeguate. I dati provenienti da app mobili e consultazioni remote possono offrire una visione completa dello stato di salute degli assicurati, consentendo una valutazione più accurata e la personalizzazione di polizze che rispondano alle loro esigenze specifiche. Non solo, sono in crescita anche i servizi incentrati sulla prevenzione e gestione delle malattie.

Di fronte a queste nuove sfide, il settore assicurativo si sta adattando e innovando. Le compagnie assicurative stanno sviluppando prodotti e servizi che non solo coprono le spese mediche, ma che supportano attivamente i clienti nel loro percorso di salute. Questo ha portato a un'adozione sempre più diffusa di soluzioni di salute digitale, che facilitano l'accesso a consulenze mediche, monitoraggio remoto e gestione personalizzata delle terapie. In questo contesto le assicurazioni sanitarie si trovano di fronte a una sfida cruciale: adattarsi rapidamente all'era digitale per mantenere la competitività.

L'intelligenza artificiale generativa sta infatti trasformando profondamente il settore, promettendo un aumento dell'efficienza operativa già nei prossimi 5 anni e una riduzione del 25% dei costi sanitari. È quanto emerge da un recente studio "A (Gen)AI Pathfinder" condotto da Boston Consulting Group (Bcg), che evidenzia come l'integrazione di questa tecnologia innovativa possa rivoluzionare i processi nel settore.

«L'integrazione di tecnologie digitali avanzate e GenAI può trasformare radicalmente il settore delle assicurazioni sanitarie, con applicazioni che vanno dalla ge-

stione dei sinistri - riducendo i tempi di verifica documentale - all'indirizzamento del percorso di cure, all'assistenza clienti, automatizzando fino al 70% delle richieste standard. Le prime applicazioni testate sul mercato -, spiega Alessandra Catozzella, Managing Director e Partner di Bcg - mostrano benefici operativi e finanziari significativi, migliorando l'efficienza operativa fino al 30% e, al contempo, l'esperienza cliente. Tuttavia, è cruciale accompagnare queste soluzioni tecnologiche con una revisione completa dei processi aziendali per sfruttare appieno il potenziale dell'IA».

Secondo lo studio, infatti, la gestione automatica delle richieste standard porta a ridurre del 50% i tempi di ricerca delle informazioni sui clienti, permettendo al personale di guadagnare tempo per affrontare situazioni più complesse, migliorando la qualità generale del servizio.

Uno dei campi in cui la (Gen)AI sta portando i maggiori benefici è l'assistenza clienti. Con l'uso di chatbot generativi e assistenti virtuali, le assicurazioni possono ridurre del 50% i tempi di risposta alle richieste dei clienti, aumentando la soddisfazione.

La personalizzazione del servizio su larga scala, infatti, con suggerimenti automatici per gli agenti basati sulla cronologia delle interazioni e le preferenze del cliente, permette di migliorare l'esperienza e di superare il tradizionale modello.

La GenAI si rivela poi particolarmente efficace nella liquidazione documentale dei sinistri: grazie ad algoritmi avanzati per la verifica e la classificazione dei documenti, i tempi di elaborazione dei reclami (di recente vero tallone d'Achille del settore) possono essere ridotti fino al 50%, minimizzando gli errori, aumentando la trasparenza e rispondendo ai clienti in modo tempestivo.

Le aziende che hanno implementato questa tecnologia hanno riscontrato una riduzione dei costi del 30%, semplificando i processi burocratici e rendendo più lineare il processo di liquidazione.

Come sfruttare appieno il potenziale della GenAI e vedere quindi questi benefici realizzarsi? Le assicurazioni devono compiere tre passi fondamentali. Innanzitutto, è essenziale valutare il proprio

punto di partenza, analizzando lo stato attuale delle risorse tecnologiche e dei dati disponibili per impostare un piano di sviluppo efficace.

In secondo luogo, occorre focalizzarsi sui risultati immediati, implementando piccoli progetti pilota per raccogliere esperienze pratiche e ottenere benefici a breve termine. Infine, è necessario adottare un approccio strategico globale, sviluppando una strategia chiara, promuovendo una cultura organizzativa solida e stabilendo politiche aziendali che garantiscano un uso etico e responsabile della GenAI.

Nonostante i benefici evidenti, l'adozione della GenAI presenta alcune sfide, tra cui l'integrazione con sistemi legacy e la necessità di formare il personale. Un modello operativo basato su quattro pilastri offre una risposta efficace a queste difficoltà: allineamento strategico, adattamento organizzativo, innovazione tecnologica e politiche responsabili che assicurino un utilizzo etico della GenAI, tutelando la trasparenza e la protezione dei dati dei clienti.

Si perché l'etica in questo delicato settore sarà fondamentale, soprattutto quando funzioneranno a pieno ritmo l'intelligenza artificiale generativa e i dati sulla salute verranno immessi in questi grandi ingranaggi. Già oggi alcune categorie di malati cronici e anziani vengono sostanzialmente "evitati" dalle compagnie assicurative con proposte di polizze molto care e talvolta determinati pazienti sono addirittura inassicurabili. Lo strumento per avere accesso a polizze sostenibili per alcune categorie di malati è tramite polizza collettiva (quando per esempio c'è una copertura aziendale o integrativa di categoria). Questa modalità risulta anche più conveniente economicamente rispetto a polizze sottoscritte individualmente.

© ASSICURAZIONE INTEGRATA

LA SOLUZIONE

Polizze collettive

Per avere accesso a polizze sostenibili per alcune tipologie di malati l'unica via è la polizza collettiva, coperture aziendali o integrative di categoria



EMBEDDED HEALTH

Entro il 2025 i servizi salute digitali stimati a 660 miliardi

Federica Pezzatti

Anche nel settore delle polizze salute si sta facendo avanti la cosiddetta "embedded insurance" che consente ai partner delle compagnie di assicurazione di incorporare soluzioni assicurative nelle proprie offerte, aiutando la collaborazione tra diversi attori e stimolando lo sviluppo di nuovi modelli. Per esempio, se si compra uno smartwatch, si riceve spesso un'assicurazione integrata che copre eventuali danni o guasti del dispositivo.

Simile è il funzionamento del "embedded health" che permette all'utente di integrare prodotti assicurativi sanitari in altri prodotti o servizi come piattaforme sanitarie digitali, dispositivi indossabili e app per smartphone.

I servizi salute in modalità embedded includono videoconsulti, richieste di medici a domicilio, accesso a esami di laboratorio, consegna di farmaci a domicilio, prenotazioni di visite mediche ed esami diagnostici, monitoraggio della salute tramite dispositivi indossabili, teleassistenza per cronici e anziani, e engagement digitale per assicurazioni, dipendenti e operatori del settore.

Secondo la ricerca di Italian Insurtech Association (Iia) dal titolo "Embedded Health Insurance. Nuove opportunità per la crescita del settore salute" (realizzata da Bime Consulting e supportata dall'Ivass) l'ingresso di player non assicurativi sul mercato contribuirà alla crescita dell'ecosistema assicurativo. L'indagine ha analizzato come l'embedded health insurance rappresenti una nuova opportunità per rendere più accessibile ai consumatori i servizi assicurativi del mondo salute.

Secondo la ricerca, l'embedded health ha già ottenuto «una buona diffusione in Italia, con il 36% degli intervistati che utilizzano già questa tipologia di soluzioni e il 55% che ha già pianificato di utilizzarlo nel prossimo futuro».

Due terzi del campione intervistato ha dichiarato di vedere l'embedded health come «un'ottima opportunità per espandere il proprio mercato». Questo perché il ramo salute ha «tutti i requisiti per essere un prodotto embedded che può essere facilmente incorporato all'interno di altri».

Inoltre i servizi salute sono sempre più attivi sul fronte digitale, basta pensare alle televisite: si stima infatti che il

valore del mercato dei servizi salute digitali raggiungerà entro il 2025 i 660 miliardi di dollari a livello internazionale. Sempre entro il 2025 il 12% della spesa sanitaria globale riguarderà proprio prodotti o servizi digitali.

Tuttavia, operare nell'embedded health presenta tre principali sfide: la tutela della privacy dei dati sanitari, la corretta valutazione dello stile di vita delle persone e la gestione efficiente di un vasto volume di dati sensibili. Proteggere questi dati richiede l'adozione di misure di sicurezza stringenti, mentre per valutare lo stile di vita è essenziale disporre di informazioni affidabili e di un'interpretazione accurata per garantire risultati precisi. Quindi è auspicabile che anche in questo settore, la protezione dei dati e l'etica, siano le parole chiave per affrontare la nuova sfida lanciata dall'IA affinché a trarre vantaggi siano anche gli assicurati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





IL CASO

Steroidi e anabolizzanti, è giungla online I farmacisti: lo spaccio cambia modalità

THOMAS USAN

Sono le tre di notte. Sulla chat arriva un messaggio con la nuova merce disponibile: steroidi, anabolizzanti, farmaci per aumentare velocemente la massa muscolare. I membri, poco più di una decina, sono acquirenti abituali o personal trainer che smerceranno i prodotti in palestra. Per qualche settimana ci siamo infiltrati in uno dei gruppi su Telegram in cui vengono venduti farmaci per cui sarebbe necessaria una ricetta medica per utilizzarli, o quantomeno la supervisione di un dottore. Questi prodotti, se assunti in maniera smodata e senza il controllo di un professionista, possono causare gravi danni alla salute, soprattutto tra i più giovani. Le chat sono diventate un mezzo per reperire rapidamente e a prezzo ridotto, prodotti difficili da trovare attraverso i canali legali. Una vera e propria piazza di spaccio. Tra i prodotti più gettonati c'è il

clenbuterol, un medicinale anabolizzante veterinario per il trattamento delle allergie dei cavalli: «L'abuso può provocare tumore al fegato o al pancreas, oltre che arresti cardiaci per chi ha problemi al cuore», spiega Lamberto Boranga, ex calciatore e noto medico dello sport che ha denunciato diversi casi di doping. Scorrendo si può trovare anche l'oxandrone, un altro anabolizzante la cui assunzione, come specificato dal sito dell'Istituto clinico Humanitas, «può alterare la capacità di coagulazione del sangue e influenzare la glicemia. Fra gli altri effetti avversi sono inclusi possibili disturbi del sonno», oltre che «depressione, emorragie, battito cardiaco alterato». Scorrendo ancora, si trova anche un medicinale che contiene oximetolone, il quale, sempre secondo l'Humanitas, «può influenzare la glicemia e alcuni test di laboratorio, inclusi quelli per valutare il funzionamento della tiroide. Inoltre, in alcune

circostanze può influenzare il tasso di crescita di bambini e adolescenti».

Fra gli utilizzatori ci sono anche i più giovani in cerca di scorciatoie per raggiungere subito i risultati sportivi. Ma spesso ingenuamente. «Un ragazzo di 20-25 anni ha il massimo livello di testosterone - sottolinea Boranga -. Tutti questi prodotti non servono, basta fare una dieta specifica e alimentazione sana». Ma questa merce da dove arriva? «I casi di medicinali passati sottobanco sono sensibilmente diminuiti negli anni», racconta Andrea Mandelli, presidente dell'Ordine nazionale dei farmacisti. «Ogni qualvolta abbiamo un caso, lo segnaliamo subito a polizia e carabinieri. Ma credo che negli anni gli spacciatori abbiano cambiato le modalità con cui raccolgono la merce». E le conferme di questa tendenza arrivano anche a livello locale. «Sulla mia scrivania non arriva una segnalazione da una decina d'anni», precisa il presi-

dente dei farmacisti torinesi Mario Giaccone.

E allora da dove provengono questi farmaci? Difficile dirlo con precisione. Ma sicuramente il *dark web* (il cosiddetto internet senza regole) è tra le fonti di approvvigionamento più redditizie.

Il caso verificatosi alcuni mesi fa è emblematico: due ragazzi che si allenano nella stessa palestra si ammalano di tumore al fegato, tipico del doping. Il gastroenterologo, con entrambi in cura, segnala il caso alle forze dell'ordine. In poco tempo si scopre uno spaccio diffuso in una struttura, in provincia di Bolzano, che ruota attorno a un bodybuilder famoso su TikTok che ordinava la merce su Telegram.

PHOTO: G. MARIANI

Spesso sono prodotti smerciati in palestra per aumentare la massa muscolare. Ma col "fai da te" rischi enormi



Merce sequestrata in un'operazione del Nas su anabolizzanti / Ansa



Aumentano tra i ragazzi le cattive abitudini che mettono a repentaglio la salute. Fumano a 13 anni, mangiano male, troppo, e senza regole. E spesso si ubriacano

Giovani a rischio tra fumo e obesità

IL FENOMENO

Aumentare il costo di un pacchetto di sigarette. Fino a 5 euro. Questa la proposta dell'Associazione Italiana di Oncologia Medica (Aiom) dopo aver analizzato i dati sulla diffusione del fumo tra i giovani.

«Nel nostro Paese – ricorda il professor Francesco Perrone, Presidente Aiom – il 44% dei fumatori ha iniziato prima dei 18 anni e, al momento fuma il 22% degli under 17, con l'11% che consuma più di mezzo pacchetto al giorno». A preoccupare gli esperti è anche il fatto che questa scelta, spesso indotta da comportamenti imitativi o da un bisogno di affermazione e socializzazione tra pari, rischia di trascinarsi per tutta la vita. Perché tutti sanno quanto sia difficile smettere di fumare.

L'ABITUDINE

«I dati relativi ai giovanissimi – prosegue il Presidente Aiom – sono davvero impressionanti. Nel 2023 oltre 1,2 milioni di adolescenti di entrambi i sessi, ha affermato di aver fumato sigarette almeno una volta nella vita. Contrastare l'abitudine al fumo è più facile tra chi ha appena iniziato, per questo l'aumento del costo delle sigarette potrebbe rivelarsi particolarmente efficace soprattutto tra i giovani».

Tutti sanno che il fumo provoca danni irreversibili, ma conviene ricordare che «le patologie correlate al fumo sono almeno 27 – ricorda la professoressa Giulia Veronesi, Direttore del Programma di Chirurgia Toracica Robotica del San Raffaele di Milano e Membro del Comitato di Lotta al Fumo

di Fondazione Umberto Veronesi – Tra queste, molti tumori (non solo del polmone), patologie respiratorie e cardiovascolari, danni a carico della sessualità maschile».

Ma in questa rincorsa da parte dei giovani ad «una vita spericolata», come canta Vasco Rossi, non c'è solo il fumo.

È l'impianto generale dello stile di vita che è saltato e sta andando alla deriva rispetto alle regole di

vita sana. Lo dimostrano anche i dati sull'obesità pediatrica elaborati da *OKkio alla SALUTE*, il Sistema di sorveglianza nazionale dell'Istituto Superiore di Sanità che rivelano come, già a 8-9 anni, il 19% dei bambini e delle bambine sia in sovrappeso e quasi il 10% presenti obesità. E le cose non vanno meglio tra i giovani adulti.

«Rispetto a una ventina d'anni fa – ricorda il professor Paolo Sbraccia, Direttore del Centro per la Cura dell'Obesità del Policlinico Tor Vergata e Presidente di IBDO Foundation – le persone con obesità in Italia sono aumentate di 1,6 milioni, arrivando agli attuali 6 milioni e l'aumento è evidente soprattutto tra i giovani adulti». Nella fascia d'età 18-34 anni, il tasso di obesità è passato dal 2,6 al 6,6%, raddoppiando tra gli uomini e triplicando tra le donne. L'obesità è una malattia cronica, multifattoriale e recidivante che richiede strategie di intervento personalizzate e a più livelli.

E tanta prevenzione a scuola, sul posto di lavoro, negli ambienti urbani. E naturalmente tra le mura di casa. Frutta e verdura, al posto di snack dolci e salati, tanta attività fisica anche all'aperto, riducen-

do drasticamente le ore di screen time, non rappresentano più solo una scelta individuale, ma urgenti priorità di salute.

LA COLAZIONE

Una recente indagine condotta dall'Istituto Superiore della Sanità su 50.000 bambini e bambine di tutta Italia ha rivelato che quasi 2 bambini su 5 non fanno una colazione adeguata al mattino, 1 su 4 beve ogni giorno bevande zuccherate/gassate e consuma frutta e verdura meno di una volta al giorno; più della metà mangia snack dolci almeno 3 giorni a settimana. Per contro, più del 70%

dei bambini non va a scuola a piedi o in bicicletta e quasi la metà trascorre più di due ore al giorno davanti alla televisione, al tablet o al cellulare.

Ma non è tutto. Ad ipotecare pesantemente la salute futura dei giovani e giovanissimi di oggi, c'è anche l'alcol. Un milione e 370 mila ragazzi e ragazze tra gli 11 e i 25 anni consumano alcol in modo rischioso per la loro salute.

L'EBBREZZA

A questa età il cervello sta ancora maturando e le capacità cogniti-



ve razionali possono subire danni irreversibili, annegando nell'alcol. L'11,4% dei maschi e il 6,4% delle femmine pratica il binge drinking, cioè l'assunzione di una quantità importante di alcolici in breve tempo, con l'intento di ricercare lo sballo, di ubriacarsi in gran fretta.

E se gli incidenti del sabato sera sono spesso il triste corollario di questa ricerca dell'ebbrezza incontrollata, le conseguenze si proiettano anche nel lungo periodo, non solo sul fisico, ma anche sulla salute mentale, con episodi di violenza, di depressione, disturbi del sonno, vuoti di memoria, alterazioni cognitive. Una fotografia preoccupante insomma. E decisamente non un bel modo di diventare adulti.

Maria Rita Montebelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ASSOCIAZIONE ITALIANA ONCOLOGI: «È ALLARME PERCHÉ L'11 PER CENTO DEGLI UNDER 17 "DIVORANO" MEZZO PACCHETTO AL GIORNO»

NELLA FASCIA 18-34 IL TASSO DI SOVRAPPESO GRAVE È CRESCIUTO IN 20 ANNI DAL 2,6 AL 6,6%. IN PERICOLO SOPRATTUTTO LE DONNE

I NUMERI

27

Sono le patologie correlate all'abitudine al fumo. Le principali: respiratorie e cardiovascolari; danni a carico della sessualità maschile

19%

Percentuale di bambini tra 8-9 anni che sono in sovrappeso e quasi il 10% di questi viene definito "obeso". Le bambine, in particolare, soffrono di obesità infantile

26%

Un adolescente su quattro non consuma un pasto corretto al mattino e preferisce non mangiare esponendosi a conseguenze per la salute di corpo e mente



22%

Del ragazzi tra 14 e 26 anni dichiara di non mangiare frutta e verdura o lo fa raramente. Gli effetti: grave carenza di vitamine e minerali

11,4%

Percentuale dei maschi (8,4% per le femmine) che pratica abitualmente il binge drinking, cioè l'assunzione di una quantità importante di alcolici in breve tempo

13-15

È l'età in cui generalmente si fuma la prima sigaretta. Le "bionde" tradizionali sono ancora le più comunemente utilizzate dagli studenti



Poco alcol e caffè per avere meno problemi al cuore

Antonio G. Rebuzzi

Nonostante la terapia della fibrillazione atriale, sia farmacologica che strumentale, sia progredita negli ultimi anni, la cura di questa patologia resta una grossa sfida. Oltre alla terapia convenzionale è fondamentale il controllo dei fattori di rischio, in particolare quelli modificabili quali il diabete, l'obesità o l'ipertensione che dipendono in gran parte dall'alimentazione.

La dieta ha perciò un'importanza notevole nel controllo di questa aritmia che, ricordiamolo, è la più frequente nelle persone di età avanzata.

I VEGETALI

In un recente numero dell'*European Heart Journal*, Monika Gawalko e Dominik Linz del Dipartimento di Cardiologia della Maastricht University (Olanda) hanno pubblicato una review su "Dieta e rischio di fibrillazione atriale". Prendendo in considerazione vari componenti della nostra alimentazione e valutando la possibilità che questi possano scatenare una fibrillazione atriale.

Per questo sono stati esaminati tutti gli articoli pubblicati sull'argomento tra il 2000 e il 2024 e presenti sulla piattaforma

di Pub-Med. Per ciò che riguarda le diete più conosciute (dalla Mediterranea alla EAT-Lancet diet caratterizzata da alto consumo di vegetali e moderato consumo di pesce, carne e legumi) sembrano essere associate ad una riduzione del rischio. È inoltre provato l'aumento del rischio aritmico in chi assume elevate quantità di cibi ultra manipolati.

Sono stati analizzati anche numerosi singoli componenti della dieta, e qui tratteremo quelli che più comunemente sono accostati a patologie aritmiche. Riguardo alle bevande alcoliche è chiaramente dimostrato che vi è una relazione dose-dipendente tra consumo di alcol e fibrillazione atriale. Più se ne consuma, peggio è.

L'ASTINENZA

E numerosi studi sull'argomento hanno dimostrato che anche modeste quantità di alcol incrementano il rischio aritmico, in particolare negli uomini e nei consumatori di birra. Lo studio ARIC ha poi evidenziato un aumento del 13% di rischio aritmico anche negli ex consumatori di alcol.

Per la caffeina e le bevande che la contengono non vi sono sicure prove di un suo ruolo importante nello sviluppo di fibrillazione. Le numerose ricerche sull'argomento danno peraltro risultati

contrastanti. In alcuni è stata evidenziata una curva di rischio ad U, con il rischio più basso in chi consuma 4 caffè al giorno ed un rischio più elevato in chi ne prende di più o anche di meno. Altri studi invece parlano di incremento del rischio di circa il 50% nei consumatori di oltre 3 tazze al giorno ed infine altre ricerche non documentano alcun effetto del caffè sul rischio aritmico.

Gli studi sugli effetti della cioccolata non hanno indicato alcun rischio aritmico. Al contrario, lo studio prospettico più importante ("Danish Diet cancer and health study") ha dimostrato una riduzione del rischio di fibrillazione tra il 10% ed il 20% nei consumatori abituali.

Professore di Cardiologia
Università Cattolica, Roma

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un'analisi della Maastricht University individua gli alimenti che devono essere ridotti per non incorrere nel rischio di fibrillazione atriale

I NUMERI

8%

Della popolazione anziana è affetto da fibrillazione atriale. È il tipo di aritmia più frequente

5

I cibi da ridurre quando si ha la fibrillazione atriale: insaccati, formaggi, abuso di sale, abuso di alcol, dolci

70%

Dei pazienti affetti da fibrillazione atriale ha in Italia più di 65 anni con un'età mediana di 75 anni

